

## EDUCARE ALLA FELICITA'

Educare vuol dire dare strumenti. Ma strumenti *per cosa*?

Le risposte che sono state e che possono essere date, sono pressoché infinite – vorrei qui tentarne una che può apparire semplicistica: *educare vuol dire dare degli strumenti per stare meglio*.

Certamente questo rende immediatamente parziale un discorso basato *soltanto* sulla quantità: pensare che si debba educare accumulando nozioni e competenze (più cose so meglio starò) rischia di rivelarsi perlomeno non sufficiente. È possibile che il fatto di conoscere le capitali del mondo o la trigonometria concorra ad aumentare il benessere individuale e di una comunità, ma certamente non lo esaurisce.

Anche perché, vado ancora oltre e affermo che un'educazione che miri a dare degli strumenti per stare meglio possa essere ribattezzata "educazione alla felicità".

Parlo di educazione alla felicità sapendo che la felicità può sembrare qualcosa di molto astratto, impalpabile; eppure negli ultimi anni lo star bene e l'essere felici sono stati oggetto di studio di diversi economisti, primo fra tutti l'indiano Amartya Sen, Premio Nobel per l'economia nel 1998.

Questi economisti sono partiti dalla critica del modello quantitativo del benessere (quello per esempio che misura la prosperità di un Paese solo attraverso l'andamento del suo PIL) per cercare altri criteri con i quali valutare il benessere di una persona e di una comunità.

Sulla scia degli studi di questi economisti, per felicità, possiamo intendere *l'insieme delle condizioni fisiologiche, materiali, sociali e psicologiche che permettono a un essere umano di sentirsi bene, crescere, sviluppare il proprio potenziale attraverso un senso di benessere sociale condiviso*.

Credo che sia necessario ripartire da queste nuove definizioni di felicità che aprono lo sguardo alle relazioni, al potenziale, alla condivisione per ragionare sugli strumenti che l'educazione deve dare.

E credo che il territorio del cibo consenta di dare molti di questi strumenti.

Scoprire il cibo insieme ai bambini e alle bambine è una pratica sempre più presente nelle scuole, anche grazie all'introduzione nei programmi dell'educazione alimentare, agli orti scolastici, a una nuova attenzione alle differenze nella creazione dei menù della mensa e più in generale a una cultura della qualità del cibo che si va diffondendo: ragionare sulle potenzialità di queste esperienze ci pare utile per gli insegnanti, che possono – così –

sfruttarle appieno, trasformarle in occasioni ricche di senso all'interno di una più generale "educazione alla felicità".

I dieci strumenti coi quali approfondire quella che chiamo 'educazione alla felicità' sono: il piacere nel fare le cose, la competenza, la collaborazione , il tempo e l'attesa , le regole, la creatività e il ri-uso, la memoria, la curiosità, la scelta consapevole e la convivialità.

*Francesco Mele, formatore Slow Food Italia ed esperto di comunicazione ludica*